

VALLI

Vallecamonica

Cavalieri «sanitari», Cgil, Cisl e Uil critici: «Il riconoscimento doveva andare a tutti»

Un generale clima di riconoscenza e fierezza in tutta la Vallecamonica per le 31 attestazioni di «cavaliere della repubblica» attribuite, la scorsa settimana, dal presidente della Repubblica a 31 dipendenti dell'Asst camuna. Ma anche qualche polemica e un po' di dissenso, interpretato e fatto proprio ieri con una nota dalle tre sigle sindacali unite Cgil, Cisl e Uil, perché, secondo loro, sarebbero piuttosto

dovute andare a tutti gli operatori e non solo a qualcuno. «Riteniamo - scrivono i sindacalisti Giorgio Cotti Cometti, Marcello Marroccoli e Roberto Sanzogni - che le nomine avrebbero dovuto essere assegnate a tutti gli operatori che nei reparti e nei servizi si sono infinitamente spesi in questa grave pandemia. Non dimentichiamo neppure i lavoratori dei servizi sociosanitari, socio educativi

e delle pulizie, che negli ospedali, nelle Case di riposo, nei centri residenziali e nei servizi domiciliari hanno dato il loro importante contributo». Per tutti loro, i sindacati «pretendono rispetto e riconoscimento» sia da parte della direzione aziendale sia di tutte le istituzioni del territorio. Concetti che, in maniera più irruenta e sopra le righe, vengono da qualche giorno ribaditi anche sui social dai cittadini.



Il murale «rivisto» ora racconta anche in inglese il no agli imperialismi



Su una casa. L'opera è ben visibile da chi risale la Valle lungo la 237 del Caffaro

Sette studentesse della Cattolica l'hanno analizzato per realizzare poi opuscoli divulgativi

Lavenone

Ubaldo Vallini

periodi drammatici della storia, influenzati da ideologie e concezioni etiche in contrasto con quelle attuali.

Sotto la lente. Un esempio è quella scritta «Noi sognamo l'Italia romana», che campeggia sulla parete di una casa, ben visibile da chiunque, attraversando il centro di Lave-

none, risalga la Valle Sabbia lungo la 237 del Caffaro. Un murale che prima è diventato oggetto di studio per sette studentesse del corso in «Politiche del turismo e legislazione per il territorio» dell'Università Cattolica di Brescia: Silvia Amodio, Sofia Bandera, Sara Bianchetti, Arianna Capasso, Carola Marsili, Lorenza Giovanna Rovati e Deborah Spalenza. Poi l'occasione per provare a valorizzare ulteriormente a fini turistici il piccolo borgo val-sabbino.

«Partendo dal filone di studi sul patrimonio dissonante

- ha spiegato la professoressa Maria Paola Pasini, docente del corso con il professor Stefano Karadjov (direttore di Brescia Musei) - abbiamo studiato il murale di Lavenone, con l'obiettivo di evidenziare come nel 1982, su iniziativa del sindaco di allora a capo di una Giunta di sinistra, venne conservata la scritta fascista ma reinterpretata con un nuovo dipinto con l'intento di darle un nuovo significato democratico».

Il significato. «Un progetto questo - ha precisato la Pasini - che rientra tra gli obiettivi di apertura e collaborazione della Cattolica con il territorio». Dopo il lavoro di ricerca, le studentesse hanno realizzato, in collaborazione col Comune di Lavenone, un flyer cartaceo, ma anche un progetto di comunicazione digitale sui social media, in particolare su Instagram e su Facebook, che sarà sviluppato nelle prossime settimane.

Tornado alla scritta e alla sua «riversazione», come c'è scritto sull'opuscolo: «L'idea venne realizzata per mano di due artisti Adriano Grasso Caprioli e Giovanni Biavini, che incorniciarono la scritta originale in un murale in stile futurista, che venne inaugurato nella ricorrenza del 25 aprile del 1982. Nel murale possiamo osservare diversi elementi significativi».

I simboli. Come spiega la professoressa, «in basso a sinistra troviamo un'aquila, ferita a morte, a simboleggiare la fine degli imperialismi. In basso a destra, invece, troviamo un fascio littorio a pezzi che rappresenta la fine dell'imperialismo nazi-fascista. Il fungo atomico occupa la scena centrale. Vuole rappresentare - conclude la docente - l'autodistruzione dell'umanità se si seguirà ancora la strada distruttrice degli imperialismi».

L'opuscolo è stato stampato in mille copie in italiano e altrettante in inglese. //

Ristori in ritardo, l'amarezza del sindaco

Bovegno

«Come Amministrazione ci faremo carico dei contributi che lo Stato avrebbe dovuto erogare alle attività commerciali che nel 2020 restarono chiuse per Covid, ma la nostra speranza è che prima o poi questi fondi arrivino, perché non siamo un paese svizzero».

C'è una punta di amarezza nelle parole con cui il primo cittadino di Bovegno Manolo Rossini racconta di come il Comu-



Dal Comune. Il municipio di Bovegno

ne si stia facendo carico - almeno per il momento - dei 38.932 euro che sarebbero dovuti arrivare da Roma in favore delle attività in difficoltà. «L'Amministrazione ha predisposto il bando ad hoc entro il 31 dicembre 2020, dando priorità agli investimenti in vista di una ripartenza - spiega Rossini -. Come scritto chiaramente nel dpcm del 24 settembre 2020 e nella Gazzetta Ufficiale, se non avessimo erogato questi 38.932 euro sul 2020 avremmo perso pure quelli sul 2021, che ammontano a 25.955 e la stessa cifra sul 2022».

Dalle attività del paese sono giunte in municipio richieste per 46.159 euro. L'ente ne erogherà però 38.932 euro, riuscendo a soddisfare in tutto 24

attività. «Sono rimaste escluse alcune richieste per il semplice motivo che era esaurito il fondo - specifica il sindaco -. Nel prossimo bando 2021 dovremmo redistribuire altri 25.955 e una cifra identica nel 2022, sempre pubblicando un nuovo bando ad hoc».

La speranza nutrita dal primo cittadino, a questo punto, è però che i fondi promessi vengano girati presto nelle casse comunali. «Se non arriveranno, avremo comunque fatto una cosa giusta - conclude Rossini -. Abbiamo preferito non far aspettare i nostri commercianti: ritardare con i contributi significherebbe far perdere ulteriore fiducia da parte di esercenti e commercianti nei confronti dello Stato».

A Sant'Apollonio benedetti i caschi del Moto club

Lumezzane

Lo scorso sabato nella parrocchia di Sant'Apollonio il Moto club di Lumezzane, presieduto da Paolo Bugatti, ha invitato i soci a partecipare alla tradizionale «Moto benedizione». Durante la messa, officiata dal parroco don Francesco Zaniboni, sono stati ricordati gli amici defunti e in particolare il presidente Damiano Bugatti nel primo anniversario dalla morte.

Per il secondo anno, a causa della pandemia, non è stato organizzato nessun tour. Considerata l'importanza del momento, in chiesa c'erano numerose persone nel rispetto, ovviamente, del numero massimo di fedeli ammessi alle celebrazioni. All'esterno c'erano una quarantina di moto.

Il Moto club di Lumezzane è dotato di una propria scuola di formazione, guidata da Stefano Passeri, pluricampione italiano. Lo scorso anno lo stesso



In chiesa. Il parroco benedice i caschi

ha contribuito a creare una squadra di E-bike, la Fulgor-Polini, che disputerà da maggio il campionato italiano enduro. Con Passeri negli altri settori motociclistici sono impegnati Daniel D'Amico e Diego Mandora. Ricordiamo che per il sodalizio valgobbino partecipano ai rispettivi campionati italiani Lorenzo Zanetti nella velocità in pista e Alessandro Botturi nei raid e nella prova mondiale Eco Africa Race. //

ANGELO SENECA

Nuovi appuntamenti in rete per «Essere genitori oggi»

Villa Carcina

Si chiama «Essere genitori oggi» ed è un ciclo di incontri on line per genitori di bambini da 0 a 6 anni promosso dal Comune in collaborazione con la cooperativa sociale Pro.Ges., l'associazione Saresa e l'Istituto comprensivo Olivelli.

Gli appuntamenti saranno in rete, su prenotazione, dalle 20.30 alle 22. Il prossimo incontro sarà tenuto il 6 maggio dalla psicologa dello sviluppo Luisa Belleri e si intitola «Il Covid

vissuto dai bambini tra conscio e inconscio». Segue il 26 maggio «Ci sentiamo su WhatsApp? Come comunicare nel mondo digitale in modo consapevole» a cura della formatrice di Periplo Isabella Viganò.

L'8 giugno sarà la volta di «Una mappa per le storie: una bussola per orientarsi nel mondo dei racconti e delle storie per piccoli» con l'attore Claudio Milani. A chiudere il ciclo sarà Belleri con «Il futuro: che cosa cercare dopo la solitudine e la fatica del sopravvivere» il 24 giugno. Info al 334.634489 dalle 14 alle 15.30. //

In tasca 105 grammi di coca «È la mia scorta». Arrestato

Darfo Boario

Una manovra azzardata sulla Statale e una lunga lista di precedenti per reati legati allo spaccio di stupefacenti. È bastato questo ai carabinieri della stazione di Darfo Boario Terme per decidere di perquisire un operaio di 51 anni che sabato sera è stato fermato per un controllo sulla SS42.

La supposizione dei militari si è presto rivelata corretta dato che l'uomo, operaio in zona, aveva in tasca un sasso da 105

grammi di cocaina pura ancora da tagliare. Droga che sul mercato al dettaglio avrebbe fruttato fino ad 8mila euro.

Nei suoi confronti è immediatamente scattato l'arresto. Lunedì mattina l'uomo è stato portato in tribunale per l'udienza celebrata per direttissima. Il 51enne ha provato a giustificarsi spiegando che il sasso di cocaina era la sua scorta personale e che avrebbe dovuto durargli per diversi mesi. Il magistrato ha comunque convalidato l'arresto e stabilito per lui l'obbligo di firma alla caserma dei carabinieri. //